
United Nations conference to negotiate a legally binding instrument to prohibit nuclear weapons, leading towards their total elimination

27 June 2017

Original : Italian

New York, 27-31 March 2017 and 15 June-7 July 2017

Il Trattato di messa al bando delle armi nucleari

Commenti sulla bozza di testo in vista della seconda Sessione di Negoziati alle Nazioni Unite (New York, 15 giugno - 7 luglio 2017)

Presenta Dal Gruppo ICAN ((Campagna Senzatonica and Rete Italiana per il Disarmo)¹

1. Il 22 maggio scorso è stata divulgata la prima bozza di Trattato per la messa al bando delle armi nucleari, frutto della prima sessione dei lavori all'Assemblea delle Nazioni Unite (svoltasi nel mese di marzo 2017, alla presenza anche di una delegazione di Senzatonica e Rete Italiana per il Disarmo).
2. Il 15 giugno prende il via la seconda sessione – per la discussione finale - che si concluderà il 7 luglio: ciò che è a lungo sembrato – ed è stato sprezzantemente giudicato - impossibile, velleitario, utopistico, irrealistico, sta invece per realizzarsi. Grazie anche, e soprattutto, allo sforzo della società civile di tutto il mondo che da anni supporta la cosiddetta “Iniziativa Umanitaria” (che permea il preambolo della bozza di Trattato) per la totale cancellazione delle armi nucleari.
3. La forza e l'alleanza delle organizzazioni internazionali con oltre 130 stati non-nucleari sta per colmare un vuoto intollerabile, sancendo in questa materia il passaggio dal tabù morale al vero e proprio divieto legale: la bozza di testo presentata sancisce infatti in maniera chiara (nell'articolo 1) il divieto – per gli stati firmatari – di usare, sviluppare, produrre e trasferire armi nucleari. Estremamente significativo è anche l'articolo 2, che stabilisce il divieto di ospitare sul proprio territorio armi nucleari altrui: divieto denso di ricadute per quegli Stati europei – tra cui l'Italia – che ospitano sul proprio territorio ordigni nucleari degli Stati Uniti.
4. Rete Italiana Disarmo e Senzatonica esprimono pieno sostegno alla bozza di Trattato e saranno presenti, con proprie delegazioni, anche alla seconda sessione dei lavori, per dare il proprio contributo concreto, insieme all'International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, alla stesura e approvazione di uno strumento di legislazione internazionale che compenetri alti principi con una forte e fattibile implementazione.

¹ Per conto del gruppo Italiano ICAN (Campagna Senzatonica and Rete Italiana per il Disarmo)

5. Il testo presentato in bozza dagli Stati partecipanti ai negoziati può infatti essere ulteriormente migliorato, ad esempio inserendo nel preambolo il riferimento all'inaccettabile rischio cui le armi nucleari espongono la popolazione civile nonché una più decisa attenzione al profilo delle risorse enormi destinate agli armamenti nucleari e sottratte allo sviluppo socio-economico delle popolazioni. Tra i divieti generali di cui si parla all'articolo 2 si chiederà l'inserimento del riferimento alla "minaccia d'uso" (oltre all'uso); ulteriore richiesta della società civile sarà quella di rafforzare il generico divieto di fornire assistenza alla produzione di armi nucleari prevedendo un più ampio divieto di assistenza finanziaria e più in generale di finanziamento.

6. Un evento di portata storica sta dunque per compiersi. Deboli appaiono le obiezioni di quanti ritengono inutile un Trattato al quale non partecipano gli stati nucleari e i loro alleati. Certamente lo smantellamento degli arsenali nucleari non può prescindere dal coinvolgimento degli Stati che detengono armi atomiche, e ogni sforzo andrà fatto per coinvolgerli nel rilancio di un processo di disarmo che sarebbe già previsto dalle leggi internazionali (il Trattato di Non Proliferazione) ma che negli ultimi decenni ha vissuto una fase di stallo problematica e pericolosa. Noi lavoreremo affinché tutti colgano la necessità di uno smantellamento delle armi nucleari che sia il più possibile condiviso in un'ottica di sicurezza umana e di coesistenza pacifica e di definitivo superamento dell'assurda logica della deterrenza.

7. Ma il Trattato che sarà approvato nelle prossime settimane ha molto più che un valore simbolico, come i suoi detrattori affermano. Il Trattato per la messa al bando, infatti, modificherà comunque il quadro giuridico internazionale e imporrà a tutti – anche agli Stati non firmatari – di misurarsi con il nuovo contesto, anche alla luce dell'impatto che il Trattato avrà sull'opinione pubblica. Sarà certamente difficile ed impegnativo, per gli stati non firmatari, spiegare ai propri cittadini e alle proprie cittadine sulla base di quali considerazioni hanno difeso queste terribili e inaccettabili armi di distruzione di massa, mettendo in secondo piano le ragioni della pace e della vita.

Analisi della bozza di testo di Trattato

8. Nelle ultime settimane, a seguito della presentazione della bozza di testo di Trattato da parte dell'ambasciatrice del Costa Rica Elayne Whyte Gómez (presidente della Conferenza di negoziazione) numerose sono state le analisi e i commenti al testo, soprattutto da parte delle organizzazioni della società civile internazionale che si occupano di disarmo nucleare.

9. Campagna Senzatonica e Rete Italiana per il Disarmo desiderano fare proprie e sottolineare alcune delle considerazioni diffuse in queste settimane, anche nell'ottica di diffondere informazioni e chiavi di lettura a politica, media ed opinione pubblica. Nel seguito di queste pagine verranno quindi riportati testi o collegamenti a documenti elaborati da diverse realtà ed organizzazioni, ai quali riteniamo utile fare riferimento in vista della seconda sessione di negoziati sul Trattato di messa al bando delle armi nucleari.

10. Campagna Senzatonica e Rete Italiana per il Disarmo desiderano in particolare evidenziare alcuni punti e temi, riportati di seguito

Le armi nucleari sono immorali e possono distruggere l'umanità

11. Nel Preambolo chiediamo che sia esplicitato che il fondamento del trattato è la considerazione condivisa che le armi nucleari non dovranno mai più essere usate perché non rappresentano una soluzione a nessun tipo di problema, perché sono immorali e perché possono distruggere l'umanità.

*Gli Stati parti devono chiarire già nel Preambolo che condividono la profonda convinzione che le armi nucleari non servano a nessuno scopo legittimo, e che devono essere proibite per la natura indiscriminata e l'immoralità della loro azione, e per il potenziale che hanno di annichilire l'umanità intera.
(dal Briefing Paper della campagna ICAN - giugno 2017)*

Occorre bloccare il sostegno anche finanziario alle armi nucleari

12. Nella parte sugli Obblighi Generali chiediamo che si espliciti che anche finanziare, o offrire servizi finanziari a qualsiasi punto della filiera delle armi nucleari equivale a fornire assistenza a chi usa armi nucleari.

*Nella bozza la proibizione sull'assistenza a terzi è forte, ma potrebbe essere ulteriormente rafforzata facendo un riferimento specifico alla proibizione di qualsiasi finanziamento della produzione di armi nucleari. Tale proibizione espliciterebbe il convincimento ormai quasi unanime che la fornitura di servizi finanziari ad aziende coinvolte nella produzione di componenti chiave (che svolgono un ruolo diretto nella filiera di letalità di queste armi disumane) costituisce una forma di assistenza. Serve quindi includere anche il finanziamento come elemento specifico e nominato di ciò che si intende per "assistere". Il trattato vi guadagnerebbe in chiarezza e questa indicazione sarebbe un'utile prescrizione per l'attuazione del trattato.
(dal Briefing Paper della campagna ICAN - giugno 2017)*

Fondamentale definire i particolari sulle situazioni di "nuclear sharing"

13. Nella parte sulla distruzione degli arsenali, chiediamo che sia esplicitato quali procedure deve seguire uno Stato che ha ospitato armi nucleari altrui sul proprio territorio, e quali procedure deve seguire per permettere alle strutture del Trattato di verificare che ciò sia stato fatto.

Gli articoli non chiariscono quale procedura debbano seguire quegli Stati che hanno ospitato armi nucleari sul proprio territorio, in particolare in base a quali procedure debbano confermare che tali accordi non siano più in esistenza. Inoltre non sono stati specificate le procedure che gli Stati parti devono seguire per dare conferma che le armi nucleari non svolgono più alcun ruolo nelle dottrine militari. L'articolo 2

potrebbe essere esteso per includere l'obbligo degli Stati parti di presentare regolari rapporti di verifica del proprio rispetto degli obblighi del trattato.
(dal Briefing Paper della campagna ICAN - giugno 2017)

Attenzione al ruolo delle vittime della filiera nucleare e della società civile

14. Chiediamo inoltre che siano maggiormente dettagliate le disposizioni riguardo all'assistenza alle vittime delle filiera delle armi nucleari e quelle riguardo all'obbligo di ripristinare territori terrestri o marini che siano stati danneggiati o contaminati dalla filiera delle armi nucleari.

15. E nelle disposizioni sull'organizzazione delle future conferenze tra gli Stati parti, è necessario esplicitare meglio che il ruolo delle organizzazioni internazionali e della società civile internazionale deve essere (almeno) equivalente al ruolo che attualmente possono svolgere nell'attuale Conferenza per i negoziati per l'adozione del Trattato di proibizione.

Il trattato deve specificare che le organizzazioni internazionali e la società civile internazionale saranno invitati a partecipare attivamente nelle riunioni degli Stati parte e nelle conferenze di riesame, con una partecipazione almeno allo stesso livello della partecipazione loro garantita negli attuali negoziati per il trattato.
(dal Briefing Paper della campagna ICAN - giugno 2017)

Definire meglio i percorsi di eliminazione definitiva delle armi nucleari

16. Nell'Articolo 5 della bozza di Trattato, ad esempio, non sono esaminati i delicati problemi che devono essere affrontati e risolti per l'eliminazione definitiva, controllata e verificabile, delle armi nucleari. La questione viene demandata a future Conferenze di Revisione (quinquennali, da quanto si può capire, come quelle del Trattato di Non Proliferazione) e a futuri Protocolli Aggiuntivi.

Eliminare il problematico riferimento ad ipotesi di recesso

17. Nell'Articolo 18 della bozza si contempla la possibilità di ritiro dalla convenzione se sono a rischio gli interessi supremi di un Paese (quindi se la Russia ritiene essenziali per la propria sicurezza le sue armi nucleari a fronte della superiorità convenzionale della NATO o al contrario se la NATO ritiene essenziali le proprie a dissuasione delle armi nucleari russe; se la Cina e la Corea del Nord devono poter dissuadere le armi nucleari americane, se Pakistan e India devono potersi dissuadere vicendevolmente e se Israele deve bilanciare la propria inferiorità numerica rispetto ai Paesi arabi ostili..) In questo modo si favorisce di fatto la cristallizzazione della situazione attuale. La possibilità di uscita mina il senso stesso di una convenzione di bando e per questo motivo sarebbe necessario non prevedere un meccanismo di recesso.

Mantenere il fondamentale divieto di stazionamento di ordigni di terzi

18. Un disposizione importantissima della prima bozza del Ban Treaty è quella di impedire lo stazionamento in Paesi non nucleari di ordigni di Paesi nucleari. Attualmente, per esempio, circa 150 armi nucleari tattiche americane (bombe a gravità B-61, in fase – purtroppo – di ammodernamento) sono installate nei Paesi Bassi, in Belgio, in Germania, in Italia (circa 20 ad Aviano e 20 a Ghedi, secondo le ultime stime della Federation of American Scientists) e in Turchia. Dal nostro punto di vista riteniamo fondamentale che il maggior numero di Paesi possibile si impegni a non ospitare armi nucleari di proprietà altrui. L'installazione di armi nucleari sul territorio altrui rimane ancora oggi un modo possibile di aggirare il Trattato di Non Proliferazione del 1970 senza doverne esplicitamente uscire. A nostro parere anche solo questo tipo di prescrizione renderebbe pienamente meritevole lo sforzo di un Trattato di messa al bando. Per noi è auspicabilissimo che questa disposizione rimanga nel testo finale.

Per queste ragioni, tra le altre, vorremmo che il trattato includesse il divieto di installazione e lo stoccaggio di armi nucleari al di fuori del Paese di appartenenza, e anche il divieto di ospitare queste armi negli Stati non dotati di armi nucleari. Per le stesse ragioni, vorremmo che il Trattato includesse il divieto di trasferimento e la diffusione di armi nucleari o di parti di esse attraverso territori e/o mezzi di Stati non dotati di armi nucleari.

Sarebbe, inoltre, rilevante che uno Stato dotato di armi nucleari usasse il trattato di divieto come veicolo per eliminare le proprie armi nucleari, o che uno Stato che ospita formalmente armi sul proprio territorio sotto il controllo di quest'ultimo rinunciasse a tali armi e le rimuovesse.

(dallo Statement di Senzatomica alla prima sessione di negoziati - marzo 2017)

Documenti di Analisi

19. Riportiamo di seguito traduzione o riferimento a documenti elaborati da diverse realtà ed organizzazioni la cui lettura riteniamo utile in vista della seconda sessione di negoziati sul Trattato di messa al bando delle armi nucleari.

20. Il testo del Preambolo esplicita bene le preoccupazioni circa le catastrofiche conseguenze umanitarie di qualsiasi uso di armi nucleari, nonché l'importanza del diritto umanitario internazionale. La bozza del preambolo riconosce inoltre il ruolo importante delle vittime di detonazioni nucleari, in particolare degli Hibakusha e di coloro che hanno sofferto le conseguenze delle sperimentazioni nucleari. Il Preambolo spiega bene che queste considerazioni rappresentano le motivazioni che hanno indotto gli Stati ad intraprendere il percorso che ha portato ai negoziati per giungere ad un Trattato di proibizione delle armi nucleari, iniziativa di importanza vitale.

21. Tuttavia riteniamo sia necessario **rafforzare il linguaggio adottato nel Preambolo:**

- Il testo del trattato deve affermare esplicitamente che i principi del diritto umanitario internazionale, del diritto internazionale dei diritti umani, e del diritto ambientale rappresentano il fondamento giuridico del trattato stesso.
- Oltre alle preoccupazioni per le catastrofiche conseguenze umanitarie causate dalle armi nucleari, il Preambolo deve anche esplicitare i rischi inaccettabili che le armi nucleari rappresentano per i civili. Deve altresì sottolineare che non esiste alcuna capacità adeguata di risposta alle conseguenze delle armi nucleari, che non sarà possibile fornire soluzioni umanitarie sufficienti nell'eventualità che le armi nucleari vengano nuovamente utilizzate, per cause accidentali o intenzionali.
- La bozza fa riferimento al rischio per la salute delle madri e quella delle ragazze, ma le armi nucleari hanno un impatto sul genere femminile assai maggiore, per l'impatto fisico sulle persone e per le conseguenze sulle strutture sociali. Il testo deve riconoscere in maniera molto più ampia gli impatti sproporzionati dell'uso di armi nucleari sulle donne e le ragazze.
- Il Preambolo deve anche riconoscere l'impatto sproporzionato delle armi nucleari sulle comunità indigene in tutto il mondo.
- Il trattato che proibisce le armi nucleari si aggiunge ad altri strumenti che proibiscono armi che causano danni umanitari inaccettabili ai civili. Deve quindi riferirsi a tali trattati precedenti, in particolare la Convenzione sulle Armi Biologiche, la Convenzione sulle Armi Chimiche, la Convenzione su alcune Armi Convenzionali e relativi protocolli, il Trattato di messa al bando delle Mine Antipersona, e la Convenzione sulle Munizioni a grappolo.
- Gli Stati parti devono chiarire già nel Preambolo che condividono la profonda convinzione che le armi nucleari non servano a nessuno scopo legittimo, e che devono essere proibite per la natura indiscriminata e

l'immoralità della loro azione, e per il potenziale che hanno di annichilire l'umanità intera.

- Oltre a riconoscere le conseguenze negative sullo sviluppo socioeconomico, il Preambolo deve anche sottolineare le enormi risorse spese per lo sviluppo, mantenimento e modernizzazione dei sistemi d'arma nucleari.

Obblighi generali

22. Una convenzione sulla proibizione delle armi nucleari fondata sulle loro conseguenze inaccettabili possiede il potenziale trasformativo di codificare l'illegalità delle armi nucleari, stigmatizzarne il possesso e facilitare quindi il disarmo nucleare. Una tale convenzione deve mettere le armi nucleari sullo stesso livello delle altre armi di distruzione di massa riconosciute, quelle biologiche e chimiche, che sono proibite grazie a trattati specifici.

23. La bozza esplicita la proibizione di usare, sviluppare, produrre, fabbricare, acquisire, possedere, stoccare, trasferire, e condurre sperimentazioni con armi nucleari, oltre ad assistere, incoraggiare, o indurre altri a compiere tali attività.

- Poiché questo trattato è fondato sul diritto umanitario internazionale, la proibizione dell'uso delle armi nucleari deve essere primaria, e tale fondamento deve essere esplicitato, come lo è nelle proibizioni di altre armi disumane.
- Il trattato deve proibire esplicitamente agli Stati parti la preparazione all'uso e la programmazione dell'uso delle armi nucleari, sì da impedire ad ogni Stato parte di utilizzare o minacciare di utilizzare le armi nucleari.
- Il trattato deve riferirsi alle proibizioni esistenti riguardo specifiche armi, tra cui le armi di distruzione di massa, e rafforzare tali proibizioni, in particolare quando si riferisce al concetto di possesso. Come negli altri strumenti di proibizione di armi di distruzione di massa, il testo deve proibire agli Stati di “sviluppare, produrre, fabbricare, e in qualsiasi modo acquisire, stoccare o detenere.”
- Nella bozza la proibizione sull'assistenza a terzi è forte, ma potrebbe essere ulteriormente rafforzata facendo un riferimento specifico alla proibizione di qualsiasi finanziamento della produzione di armi nucleari. Tale proibizione espliciterebbe il convincimento ormai quasi unanime che la fornitura di servizi finanziari ad aziende coinvolte nella produzione di componenti chiave (che svolgono un ruolo diretto nella filiera di letalità di queste armi disumane) costituisce una forma di assistenza. Serve quindi includere anche il finanziamento come elemento specifico e nominato di ciò che si intende per “assistere”. Il trattato vi guadagnerebbe in chiarezza e questa indicazione sarebbe un'utile prescrizione per l'attuazione del trattato.

Salvaguardie

24. La prossima sessione dei negoziati dovrebbe considerare i molti modi in cui le salvaguardie rafforzate possono costituire strumenti positivi per l'attuazione di questo trattato, in quanto rafforzeranno il diritto consuetudinario esistente e saranno una dimostrazione concreta dell'impegno degli Stati parti a realizzare la "visione di un mondo senza armi nucleari".

25. A questo scopo, gli Stati parti che partecipano ai negoziati devono garantire che il testo non obblighi le parti ad un livello di salvaguardie inferiore al livello già concordato in altri strumenti giuridici, ma anzi li incoraggi ad adottare degli standard ancora più elevati e li impegni a discutere ulteriormente tali problematiche nelle sedi opportune. Il testo deve garantire inoltre sufficiente flessibilità in previsione di future evoluzioni delle norme di salvaguardia.

Distruzione degli arsenali

26. Gli articoli 2, 4 e 5 si occupano delle responsabilità degli Stati che in passato hanno posseduto armi nucleari che hanno successivamente distrutto fatto rimuovere, e degli Stati che ancora oggi (con ogni probabilità) possiedono armi nucleari. Se da un lato specifica le procedure per gli Stati che hanno già distrutto o rimosso quegli arsenali, rimanda ad altra sede e a futuri protocolli le decisioni sulle procedure e gli obblighi per la distruzione di arsenali esistenti appartenenti ad eventuali Stati che accedano al trattato. In coerenza con altri strumenti giuridici di proibizione di armi, il trattato dovrebbe prevedere un obbligo chiaro ed esplicito alla distruzione di qualsiasi arsenale in maniera verificabile e con tempistiche certe.

27. Punti specifici che richiedono un'ulteriore chiarimenti:

- L'articolo 5 prescrive le procedure che gli Stati possessori di armi nucleari devono seguire per poter accedere al trattato, accettandone le proibizioni, ivi compreso un obbligo alla distruzione del proprio arsenale da effettuarsi in base a un piano scandito da precisa tempistica approvato dagli Stati parti, accompagnato da efficaci verifiche e salvaguardie.
- Gli articoli non chiariscono quale procedura debbano seguire quegli Stati che hanno ospitato armi nucleari sul proprio territorio, in particolare in base a quali procedure debbano confermare che tali accordi non siano più in esistenza. Inoltre non sono specificate le procedure che gli Stati parti devono seguire per dare conferma che le armi nucleari non svolgono più alcun ruolo nelle dottrine militari. L'articolo 2 potrebbe essere esteso per includere l'obbligo degli Stati parti di presentare regolari rapporti di verifica del proprio rispetto degli obblighi del trattato.

Disposizioni per l'assistenza alle vittime, il ripristino ambientale e la cooperazione ed assistenza internazionali

28. Nel Preambolo e nell'articolo 6, la bozza contiene elementi che rappresentano un'ottima base per le disposizioni sull'assistenza alle vittime. Il testo riconosce le conseguenze umanitarie delle armi nucleari e la sofferenza causata alle vittime, evidenzia il ruolo delle vittime, e comprende un obbligo a fornire assistenza adeguata alle persone colpite dalle armi nucleari e dalla sperimentazione.

29. Tuttavia queste disposizioni potrebbero essere rafforzate e rese più chiare, nell'interesse delle vittime delle armi nucleari, e per riflettere le fondamenta umanitarie del trattato stesso, e anche per rimanere allo stesso livello delle norme sancite da altri trattati in tema di assistenza alle vittime. Anche nel Preambolo è necessario fare riferimento alla necessità di garantire la piena realizzazione dei diritti di tutte le vittime.

In particolare:

- l'obbligo a proteggere i diritti delle vittime sotto la giurisdizione dello Stato e ad assisterle dovrebbe applicarsi a tutti gli Stati. Ciò sarebbe coerente con gli attuali obblighi degli Stati in tema di diritti umani. Quegli Stati che avessero bisogno di aiuto nel rispettare tale obbligo avranno il diritto di richiedere l'aiuto necessario.
- Il testo deve sottolineare e descrivere maggiormente in dettaglio i principi relativi all'assistenza alle vittime e i modi in cui essa debba essere erogata, oltre che fornire linee guida e disposizioni in materia di rapporti che riferiscano delle azioni intraprese.
- Il testo deve comprendere una definizione di vittime delle armi nucleari, elencare con maggiore chiarezza i danni sofferti e i diritti violati presi in considerazione, e assistere nell'attuazione. Il principio di non discriminazione (nel senso che le persone colpite dalle armi nucleari non devono soffrire di alcuna discriminazione) deve essere anch'esso incluso nel trattato. La non discriminazione si estende anche all'assistenza a erogarsi alle vittime delle armi nucleari rispetto ad altri con esigenze simili.

Il testo offre altresì un fondamento per le disposizioni riguardanti il ripristino di ambienti colpiti. Attualmente l'articolo 6 si riferisce solo al diritto delle parti di richiedere assistenza per il compito del ripristino di un territorio o di un ambiente che ha sofferto per le armi nucleari. Per rafforzare questo provvedimento e renderlo più coerente con gli standard già previsti per le conseguenze dell'uso di altre armi, il testo dovrebbe inoltre:

- Esplicitare l'obbligo degli Stati ad intraprendere azioni per ripristinare ambienti sia terrestri che acquatici che ricadano sotto la loro giurisdizione oppure controllo, e di agire nella misura massima possibile. Come già specificato nell'articolo 6, coloro che hanno bisogno di assistenza per rispettare questo obbligo avranno il diritto di richiedere l'aiuto.

- Il testo deve descrivere in maggiore dettaglio i principi da rispettare nel ripristino di un territorio danneggiato, e i modi in cui ciò debba essere effettuato, esplicitando altresì la protezione da fornire alle popolazioni da eventuali minacce associate. Dovrà in questo fornire le indicazioni su come comunicare i resoconti delle azioni effettuate.

30. Per rafforzare questa e altre disposizioni, l'articolo 8 dovrebbe descrivere in dettaglio i settori in cui gli Stati avranno diritto a chiedere e ricevere assistenza, e deve anche specificare quei settori in cui gli Stati in grado di farlo possono offrire la loro assistenza ad altri. Attualmente il testo parla solo di cooperazione. Il diritto a richiedere e ricevere assistenza per aiutare le vittime e per le azioni di ripristino di ambienti danneggiati, nonché l'obbligo di fornire tale assistenza ad altri Stati, deve essere descritto in maniera inequivocabile nel trattato.

Riunioni e conferenze degli Stati parte

31. L'articolo 9 propone che si tengano a scadenza regolare delle riunioni tra gli Stati parti, conferenze di riesame, e delinea i compiti di tali riunioni. Per garantire l'efficacia del trattato e anche per essere coerenti con altri trattati, potrebbe essere necessario introdurre degli emendamenti.

- Nel testo si deve sottolineare che un obiettivo chiave di tali riunioni tra gli Stati parti sia di discutere i provvedimenti a sostegno degli obiettivi e del raggiungimento delle finalità del trattato.
- Il trattato deve prevedere incontri annuali tra gli Stati parti, per garantire dibattiti a scadenza regolare sulla proibizione delle armi nucleari e sul progresso verso la loro eliminazione.
- Il trattato deve specificare che le organizzazioni internazionali e la società civile internazionale saranno invitati a partecipare attivamente nelle riunioni degli Stati parte e nelle conferenze di riesame, con una partecipazione almeno allo stesso livello della partecipazione loro garantita negli attuali negoziati per il trattato.
- il trattato deve altresì costituire un ente per assistere nell'attuazione del trattato, nell'organizzazione delle riunioni tra gli Stati parti, al fine di incoraggiare ulteriori ratifiche, di sviluppare i meccanismi di verifica e rispetto degli obblighi, di educare il pubblico sul contenuto del trattato e sull'impatto umanitario delle armi nucleari.

Universalità

32. Il testo deve contenere l'obbligo esplicito in capo a tutti gli Stati parti al trattato di promuovere le norme in esso contenute, effettuando opera di diffusione e di informazione sul suo contenuto e sulle sue finalità, e in particolare alle proprie forze armate, al pubblico, e ad altri Stati, al fine di incoraggiare la firma e la ratifica di altri Stati, incoraggiandoli altresì a rispettare le disposizioni del trattato anche prima di aderirvi. Il modello da seguire in questo caso è la Convenzione sulle Munizioni a grappolo

Durata

33. Il trattato deve esplicitare che qualsiasi ritiro di uno Stato parte sarà considerato una minaccia alla pace alla sicurezza internazionali. Inoltre la tempistica prevista per un eventuale ritiro deve essere prolungato.

Relazioni con altri accordi giuridici internazionali

34. Il trattato che proibisce le armi nucleari si fonda sulle basi giuridiche già costituite tramite pregressi strumenti giuridici, sia quelli che mirano a prevenire la proliferazione delle armi nucleari che quelli che proibiscono le armi dagli effetti indiscriminati o disumani.

- Il testo del trattato deve esplicitare che gli Stati devono continuare ad aderire agli obblighi internazionali in base al Trattato di Non Proliferazione nucleare, al Trattato per la messa al bando delle Sperimentazioni, e ai trattati sulle Zone Libere da Armi Nucleari.
- Un linguaggio simile potrebbe essere usato anche per riferirsi agli obblighi che incombono sugli Stati in base all'adesione alle Convenzioni di Ginevra e alle proibizioni delle altre due armi di distruzione di massa, la Convenzione sulle Armi Biologiche e la Convenzione sulle Armi Chimiche.

LETTERA APERTA AL GOVERNO ITALIANO

CONFERENZA ONU PER NEGOZIARE UNA PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI INDETTA CON RISOLUZIONE 71/258 DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL' ONU DEL 23/12/2016

35. Nel 2007 quattro eminenti personalità americane, (un Senatore e tre ex Segretari di Stato e alla Difesa: Sam Nunn, Henry Kissinger, George Schultz e Bill Perry) lanciarono un appello in favore di un mondo privo di armi nucleari. Altre personalità appartenenti a diverse aree geografiche seguirono tale esempio, al quale si associò anche il Presidente Obama nel 2009 in occasione del suo famoso discorso al Castello di Praga.

36. A dieci anni di distanza l'euforia che suscitò allora questo progetto è in gran parte svanita e nessun passo significativo si è registrato a livello multilaterale per dare attuazione all'idea di un mondo privo di armi nucleari. Nessuno degli otto stati che possedevano allora l'arma nucleare ha ridotto la propria dipendenza da tale tipo di armamento. Al contrario è generale la tendenza all'ammodernamento degli arsenali, mentre in alcuni casi si pensa addirittura a rimettere in discussione accordi già stipulati. Al gruppo dei possessori dell'atomica, inoltre, si è aggiunta da ultimo la Corea del Nord.

37. Per reagire a questo quadro negativo è stata votata l'anno scorso dall'Assemblea Generale dell'ONU la Risoluzione 71/258 che prevede di celebrare a New York una conferenza per negoziare "uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca le armi nucleari e conduca alla loro eliminazione totale." Tale iniziativa si ricollega peraltro all'impegno giuridicamente vincolante adottato dagli stati parte al Trattato di Non Proliferazione nucleare di negoziare "la cessazione della corsa agli armamenti nucleari a breve scadenza ed il disarmo nucleare"

38. La grande maggioranza dei paesi membri dell'ONU ha partecipato alla fase preliminare di questo negoziato tenutasi nel marzo scorso. Sono mancati a quell'appuntamento non solo i paesi detentori dell'arma nucleare, ma anche quelli che – come i membri della Nato – hanno affidato alla deterrenza nucleare la propria ultima difesa. Il fatto che questi paesi, tra cui l'Italia, si siano auto esclusi, fa correre loro il rischio che si giunga a risultati giuridicamente vincolanti che non tengano conto dei loro interessi e valori, e delle motivazioni legittime che li ispirano.

39. L'impegno a perseguire l'obiettivo di un mondo privo di armi nucleari fa già parte del patrimonio politico acquisito dalla comunità internazionale ivi compresi la Nato, l'Unione Europea e il G7. La partecipazione alla Conferenza di New York sarebbe dunque una logica conseguenza di tale impegno.

40. Una seconda tornata di negoziati, forse conclusiva, si terrà a New York dal 15 giugno al 7 luglio. Di fronte all'accrescersi delle tensioni ed al rischio che i confronti attualmente in atto sfocino in un conflitto nucleare, i sottoscritti invitano il Governo

Italiano a partecipare alla conferenza in questione e ad incoraggiare i paesi dell'Unione Europea e della Nato a fare altrettanto.

Carlo Bernardini (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Francesco Calogero (Segretario Generale 1989-97 del Pugwash†)
Giuliano Colombetti (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Paolo Cotta-Ramusino (Segretario Generale del Pugwash†, Gruppo Italiano di ELN‡)
Nicola Cufaro Petroni (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Marco De Andreis (Consiglio Scientifico dell'USPID*) Mirco Elena (Consiglio Scientifico dell'USPID*) Roberto Fieschi (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Giorgio La Malfa (Gruppo Italiano di ELN‡)
Diego Latella (Segretario Nazionale dell'USPID*)
Francesco Lenci (Consiglio Scientifico dell'USPID*, Council del Pugwash†)
Giuseppe Longo (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Maurizio Martellini (Segr. Gen. Landau Network-Fondazione Volta, UnInsubria, Cons. Sci. USPID*) Antonio Palazzi (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Alessandro Pascolini (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Mario Rocca (Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Carlo Schaerf (Gruppo Italiano di ELN‡, Consiglio Scientifico dell'USPID*)
Carlo Trezza (Coordinatore del Gruppo Italiano di ELN‡)

* Unione degli Scienziati Per Il Disarmo - ONLUS

† Conferenze Pugwash su Scienza e Questioni Mondiali (Premio Nobel per la Pace 1995)

‡ European Leadership Network